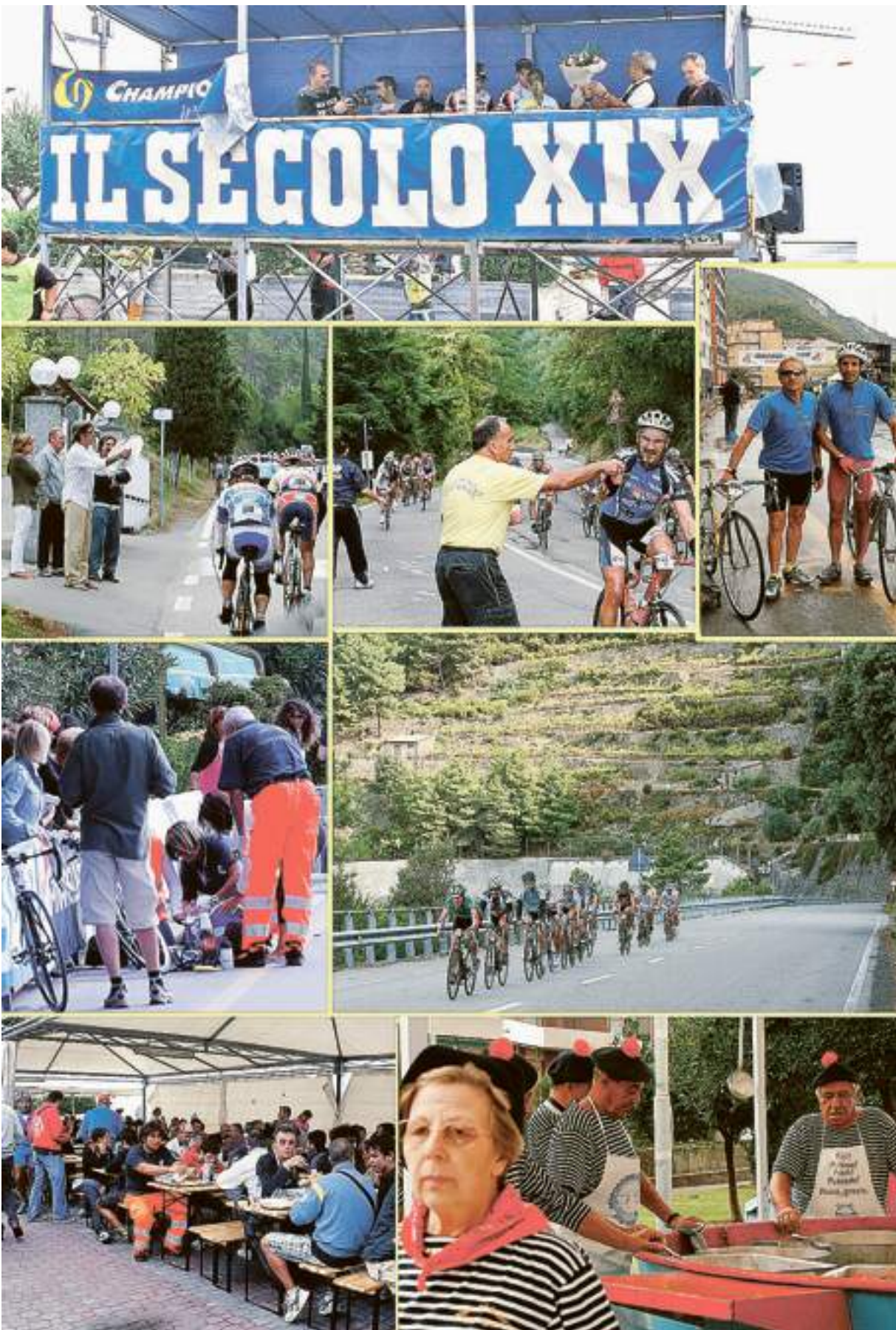


Granfondo corsa del Secolo

Oltre 1.300 partecipanti alla gara organizzata dalla Ciclistica Deivese. Parlano i protagonisti



Sulle strade dello Spezzino con gli oltre 1.300 ciclisti partecipanti alla Granfondo della Ciclistica Deivese

CON il trionfo del toscano Matteo Cappé, protagonista assoluto della gara, va in archivio la 14esima edizione della Granfondo delle Cinque Terre. Anche quest'anno la gara ciclo-turistica, organizzata con grande entusiasmo dagli infaticabili soci della Ciclistica Deivese con il patrocinio del Secolo XIX, non ha tradito le attese: domenica sui tornanti della Riviera e della Val di Vara hanno danzato più di 1.300 ciclisti arrivati da 24 province italiane e 12 Paesi di tutto il mondo (San Marino, Belgio, Svezia, Croazia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna, Principato di Monaco).

Una cavalcata favolosa che certo non risparmia fatica, crampi e sudore tra gli strappi spaccagambe del Bracco e le crudeli impennate del San Giorgio, ma che è in grado di regalare emozioni uniche. Parola di granfondista. «Ci sono tratti dove quasi non riesci a tenere la bici in equilibrio: si comincia a zigzagare e ci si fa coraggio a vicenda per non appoggiare il piede a terra - spiega il piemontese Mauro Bassi, 66 primavere alla spalle - Senza un metro di pianura bisogna dosare le forze e, in qualche tratto, soltanto stringere i denti, pestare sui pedali e invocare qualche santo».

Poi finalmente arriva la discesa, si apre quella vista straordinaria sui borghi delle Cinque Terre e ti senti ripagato di ogni sforzo». Un'impresa dura e gloriosa che i granfondisti hanno vissuto con tenacia, preparazione e grande solidarietà sportiva. I dieci atleti del team Gulliver di Viareggio, un affiatato gruppo di amici prima che compagni di pedalate, hanno percorso l'intero circuito mantenendo l'andatura del più lento

e incoraggiandosi a vicenda sulle tremende rampe al venti per cento di salita. Hanno tagliato la striscia del traguardo compatti, accolti dagli applausi del pubblico assiepato ai bordi del lungomare, e hanno ottenuto il plauso degli organizzatori. «Il vero spirito delle Granfondo è proprio questo: quello di passare una giornata in allegria insieme ai compagni del team praticando il proprio sport preferito. - sottolineano Massimo Nunziati e Franco Belloggio, il tandem operativo della gara, - E quando si è in debito con l'energia sostenersi a vicenda per portare a termine la scalata». E così è stato: ieri a Deiva erano tutti vincitori. «Chi riesce nell'impresa di tagliare il traguardo merita gli stessi tributi e gli stessi onori, a prescindere dal tempo di percorrenza e dalle classifiche finali», aggiunge Diego Pedullà, responsabile della Comunicazione all'interno dello staff.

Un azzeccato connubio di sport e turismo che lo scorso finesettimana ha portato a Deiva, tra ciclisti e accompagnatori, alcune migliaia di persone. All'invasione delle famiglie arrivate in paese con i manubri e le forcelle che spuntano dai bagagliai della auto, la Deivese quest'anno ha offerto un ricco carnet di eventi e spettacoli: tra i più apprezzati il concerto del gruppo rock "Smockin gun" e il cabaret del comico genovese Roby Carletta, ma anche la tradizionale gimkana ciclistica con nultella-party per i bambini e il giro in battello alle Cinque Terre, organizzato in collaborazione con il Parco nazionale.

In particolare il carattere "artigianale" della manifestazione, in mano a Belloggio, Nunziati, Pedullà, Luigi Passano e gli altri soci del sodalizio

giallo-blu, è un aspetto molto apprezzato dai granfondisti che riescono ad avere un contatto diretto con i responsabili. C'è fiero ottimismo nello sguardo degli organizzatori quando ti mostrano il ricco e generoso pasta-party con il quale la gente del posto ha voluto accogliere tutti gli arrivati. Fin dalla vigilia un esercito di signore ha spentolato ai fornelli per preparare tre pentoloni di sugo di pesce e chili su chili di pesto. A deliziare i pedalatori anche i deliziosi sgabai fritti al momento e l'apprezzatissimo "bagnun", la zuppa di alici e pane.

La Granfondo, insomma è finita in gloria, tra spaghetti, frittelle, risate e brindisi.

«Dobbiamo ringraziare il personale del 118 della Spezia che ha coordinato l'opera delle varie associazioni per gli interventi di emergenza sul circuito dove, fortunatamente, non si è registrato nessun incidente di rilievo, la Ciclistica Levantese, le guardie ecologiche volontarie, la Protezione civile e le forze dell'ordine - ci tengono a ricordare gli organizzatori -. Un grande grazie anche al Secolo XIX e Radio 19 per la preziosa collaborazione, e naturalmente ai tantissimi volontari che hanno resistito eroicamente fino al tardo pomeriggio, anche sotto la pioggia battente».

Ed ora già si lavora alla prossima edizione. Le difficoltà, c'è da giurarci, non mancheranno; ma ci vuole passione e ostinazione. E quelli della Deivese, da veri liguri tosti, ce l'hanno. «Ricominciamo da domani a parlare di Granfondo - confessano Nunziati e Belloggio - Invece che discutere di calcio o giocare a carte parliamo di bicicletta».

VALENTINA BORACCHIA

LA MARCIA

Con il "popolo dei marciatori" e il volontariato sulle colline di Lerici

C'È un popolo di marciatori, centinaia di spezzini di ogni età che ogni domenica indossa le sneakers e la maglietta leggera e si mette in movimento seguendo il calendario delle marce. Ci sono ragazzi giovani ed atletici, famiglie con bambini, coppie di mezza età, nonni che danno punti anche ai ragazzi. In questo popolo di marciatori, sveltano atleti che partecipano alle grandi maratone: ma anche professionisti che nella marcia ritrovano il ritmo giusto per scaricare le tossine dello stress.

In 299 hanno partecipato alla marcia lericina "Tra i sentieri nel verde", promossa da Avis, Aido, parrocchia, Pubblica Assistenza, in collaborazione con il Comitato Marce, il Comune di Lerici e il Parco di Montemarcello Magra. In 298, hanno preso il via all'alba su due gambe: l'ultimo concorrente ne aveva quattro; zampe, per la precisione: visto che il pettorale numero 256 era quello di Billy, un cane che si è fatto 18 chilometri, il percorso più lungo, insieme alla famiglia che l'ha portato con sé. «Ha apprezzato moltissimo la passeggiata», dicono.

C'erano atleti e appassionati in arrivo dal Trentino, dal Veneto, dall'Emilia. «Siamo rimasti colpiti - sottolinea Roberto Cortese, del team promotore - sono persone che sono partite all'alba per marciare con noi». Il sindaco Emanuele Fresco li ha ringraziati: «L'appeal della marcia sta nella buona organizzazione, e nella bellezza dei nostri luoghi». Il presidente Avis Roberto Vara si ha curato ogni dettaglio organizzativo: «Abbiamo sempre paura che manchi qualcosa siamo tutti volontari...». Ma tutto è andato bene: «Ringraziamo tutti i marciatori - dice Maura Novelli, presidente Aido - l'evento ha anche un forte valore sociale». In prima fila, c'erano i



L'album fotografico della marcia di Lerici organizzata dalle associazioni del volontariato sociale: Avis, Aido, Pubblica Assistenza e Parrocchia

giovani del Centro Antares di San Terenzo, che accoglie giovani diversamente abili: abilissimi nel confezionare oggetti in ceramica e decoupage, che sono stati donati ai marciatori, insieme agli altri premi offerti dai commercianti. Nella classifica dei gruppi, svettano le migliori realtà del nostro territorio: il più numeroso in arrivo da fuori provincia, è risultato l'Atletica Cibeo di Carpi, mentre dallo spezzino sono arrivati, in ordine di presenza numerica di atleti: Arci Favaro, Pgs Spezia, Avis Sarzana, Mg Sport, Palestra Sporting Club, Sport Life, centro sociale universitario di Parma, Freccia Azzurra, Montisola, Gruppo Aido, gruppo di Piazza Brin, Cri si Albiano e Atletico Carrara. Fra le famiglie, le più numerose sono risultate: i Giovannini, i Galliadi, i Belloni, i Bragioni, i Savi, i Gilly, i Tamberi. Il marciatore arrivato appositamente da più lontano, è stato il trentino Paolo Azzatti: «Bel posto, sono venuto volentieri - spiega - mi sono trovato molto bene». Da Venezia sono arrivati Sergio Bartolozzo e la moglie Daniela Mggiani: un bel viaggio, anche il loro! E poi Piero Vitali e Giuseppe Romano, da Parma e da Mantova. Gli atleti più giovani, sono risultati la piccola Iris Savi di due anni (di Solara), Fabio Ferracini di 7, Claudio Ferracini di 9, e Iuri Giovannini, di 9. Ha benedetto i marciatori il parroco di Lerici, Monsignor Carlo Ricciardi. Per l'Associazione di Pubblica Assistenza, ha presenziato Cristina Libardo. I primi marciatori, sono arrivati dopo le 10, mentre gli ultimi, che hanno interpretato i 18 chilometri soprattutto come una passeggiata, sono arrivati con calma verso l'ora di pranzo. Troppo belli i luoghi e i paesaggi, in una giornata veramente limpida ed estiva, con un bel sole luminoso.

SONDRA COGGIO